

Innovazione e digitale: «Un ministero e rete più veloce per la crescita»

**Il Rapporto di "Italiadecide"
«Bene i tecnici, ma serve un input politico»**

Fe. M.

Una governance da manicomio», così sbottò Graziano Delrio quando, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, si trovò a commentare la rete che sviluppava l'Agenzia digitale, l'ente che ha il compito di garantire la coerenza tra la nostra Agenda e quella europea. Era il 2014 e in due anni molto è stato fatto in un settore ormai da tutti definito strategico. Ma come sempre si può fare di più. Per *Italiadecide*, l'associazione per la qualità delle politiche pubbliche, l'istituzione di un ministero ad hoc dedicato esclusivamente all'innovazione e alla promozione della società digitale sarebbe non solo opportuna ma anche necessaria. La proposta è stata avanzata ieri in occasione della presentazione alla Camera dei deputati dell'ottavo rapporto prodotto da *Italiadecide*, quest'anno dedicato alla digitalizzazione del Paese. Nella Sala della regina un parterre da grandi occasioni: le dieci proposte contenute nel *Rapporto 2016: Italiadigitale 8 tesi per l'innovazione e la crescita intelligente* sono state illustrate davanti al capo dello Stato, Mattarella, a quello emerito Napolitano, alla presidente della Camera, Boldrini alle ministre Madia e Lorenzin, deputati, senatori e tecnici, ma anche Giuliano Amato, Gianni Letta e altri a riprova di quanto pesino i più immateriali delle

infrastrutture e dei sistemi.

«I tecnici vanno benissimo - ha detto il presidente di *Italiadecide*, Luciano Violante riferendosi a Diego Piacentini, vice presidente di Amazon di recente nominato commissario per il digitale a Palazzo Chigi - Ma qui si tratta di trasformare tutti i ministeri, le Regioni, gran parte dei Comuni, la scuola e le imprese. Tutto questo lavoro - spiega Violante - si può fare solo se c'è un input politico». Dunque un ministero e, contestualmente una commissione parlamentare permanente che abbia lo stesso perimetro di intervento. Su questo si è soffermata la presidente della Camera Laura Boldrini sottolineando la necessità di «un salto nell'innovazione tecnologica se non vogliamo essere tagliati fuori dalla competizione economica globale che non può essere giocata solo sul costo del lavoro». La trasformazione digitale, per essere efficace, deve investire tutta l'Italia, con infrastrutture adeguate, norme chiare, sicurezza della privacy e formazione di alto livello. Il rapporto si sofferma sul ritardo sull'infrastrutturazione di base, la necessità di potenziare la banda larga: «Non si tratta solo di progresso tecnico - ha osservato la ministra Marianna Madia, ma di progresso sociale. È un fatto di equità: la digitalizzazione diminuisce il divario tra ricchi e poveri si restituisce tempo alle persone. Non ci sono solo vantaggi per la produzione ma per il benessere dei cittadini».

